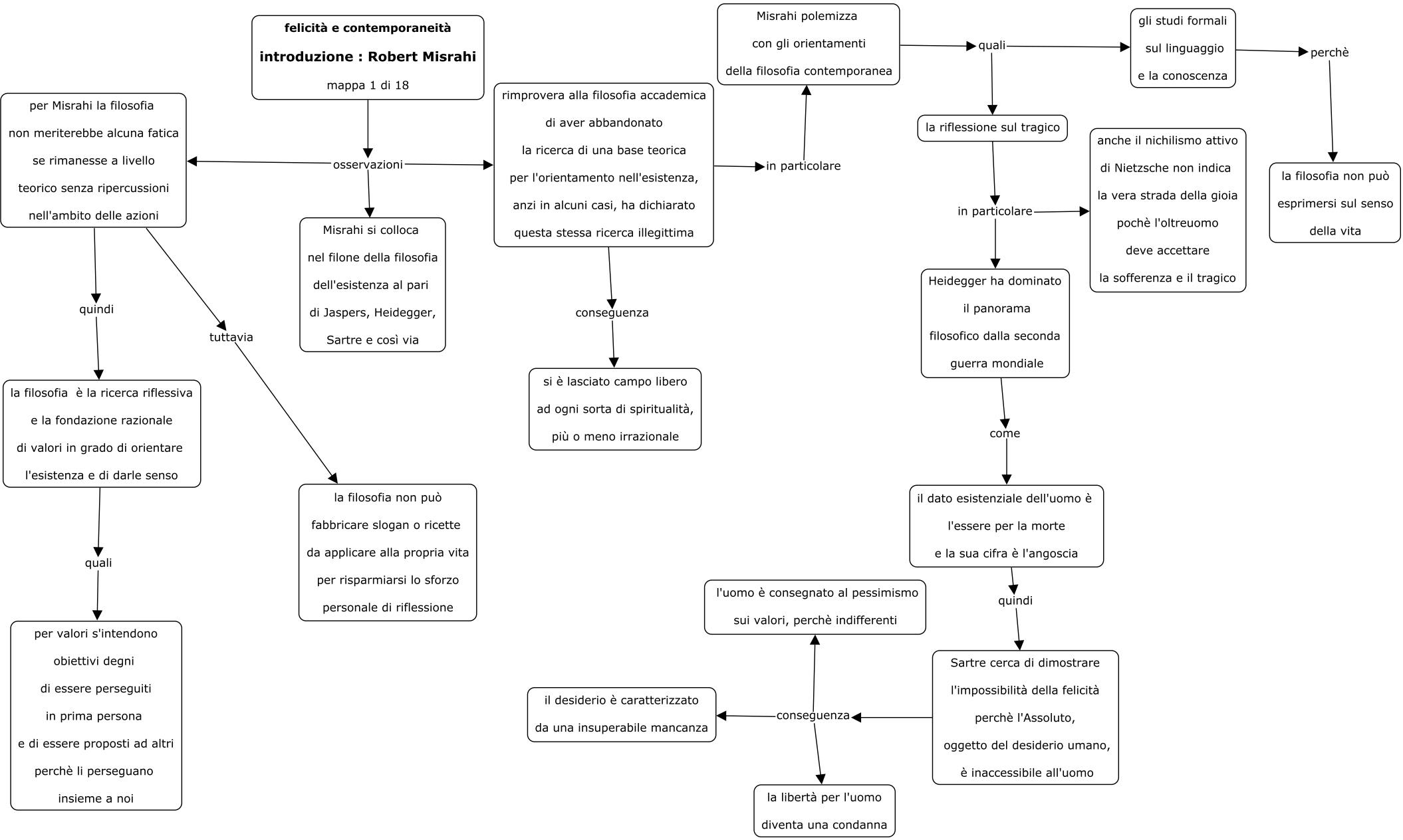
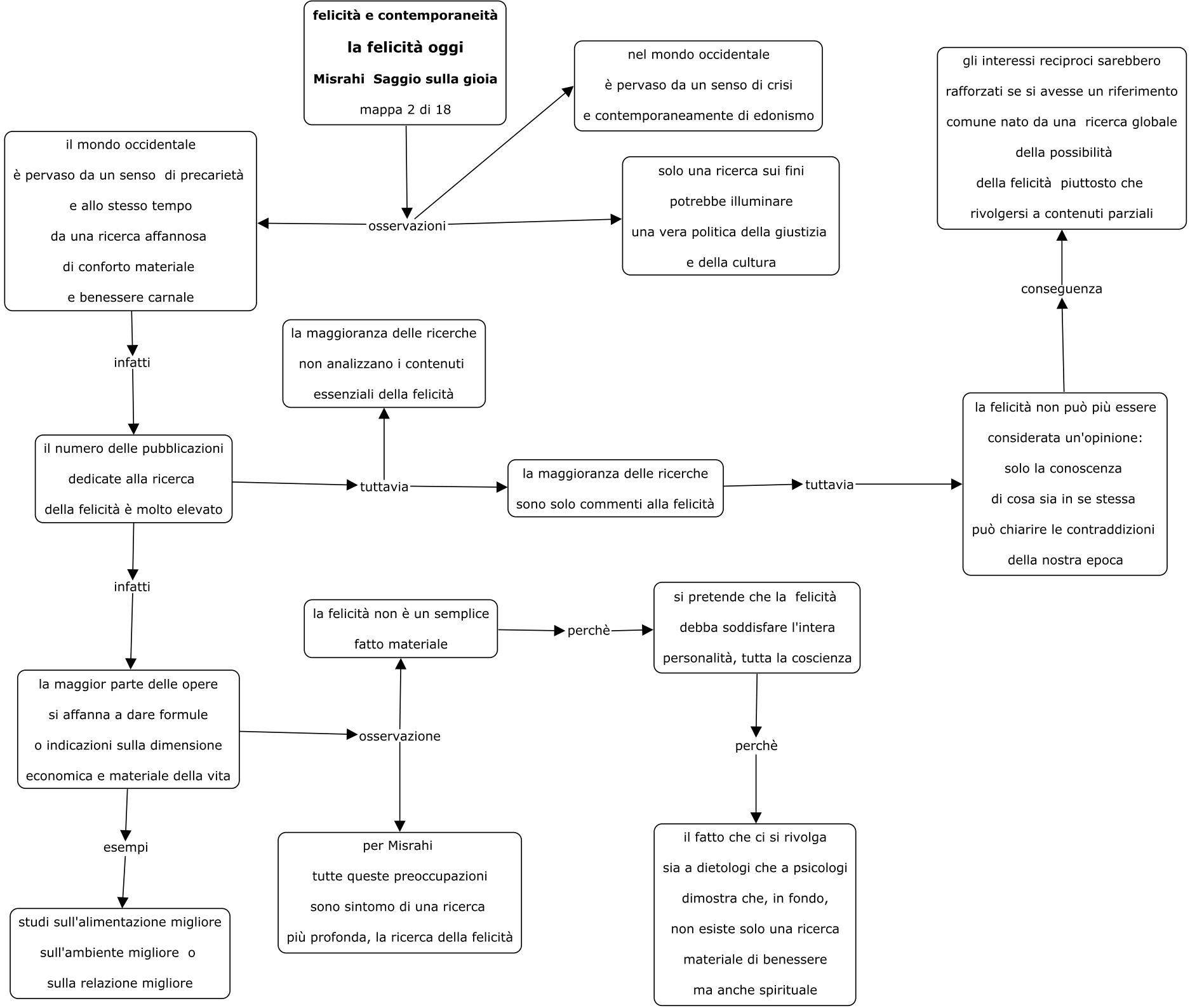
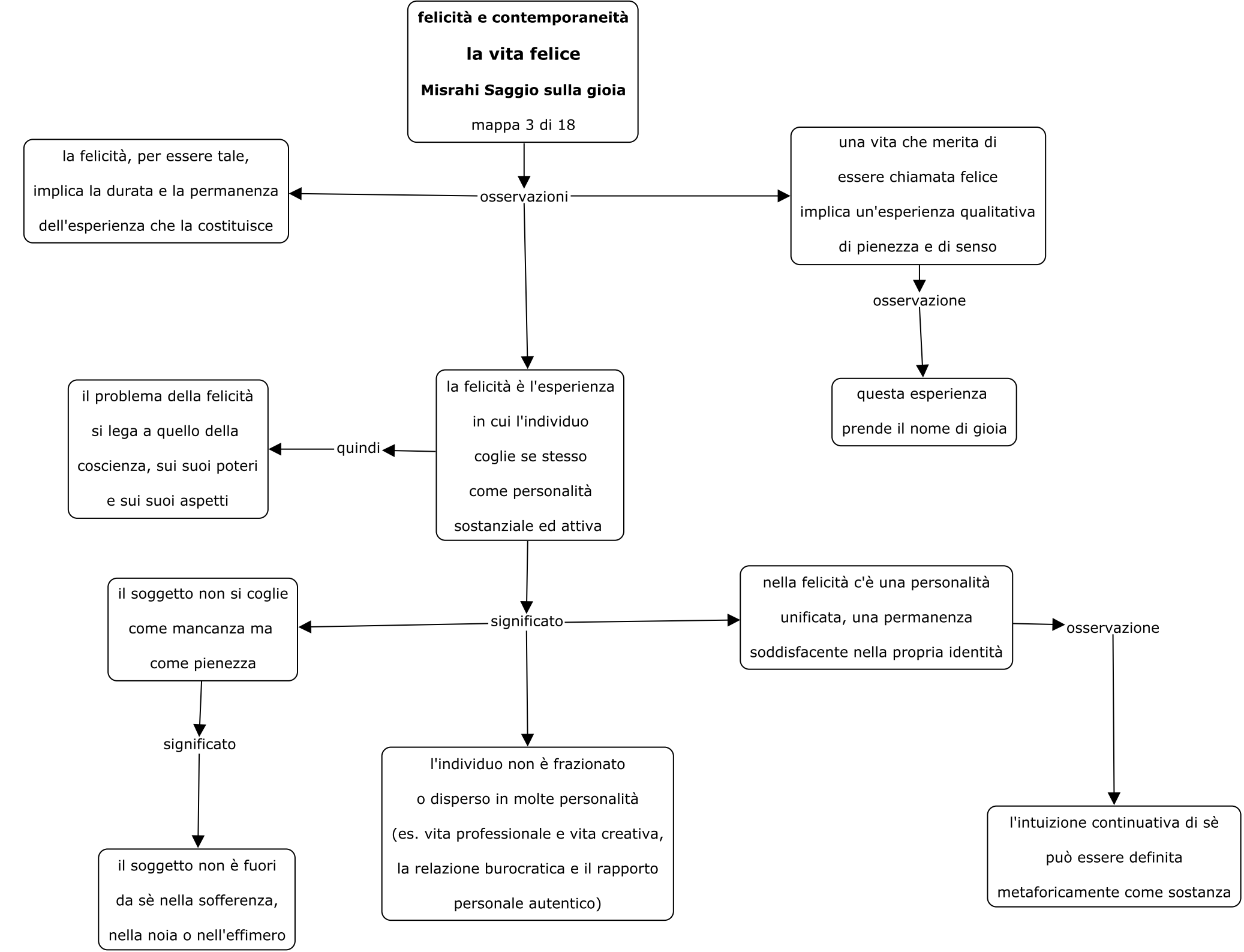

felicità e contemporaneità
introduzione : Robert Misrahi
mappa 1 di 18
osservazioni
per Misrahi la filosofia non meriterebbe alcuna fatica se rimanesse a livello teorico senza ripercussioni nell'ambito delle azioni
Misrahi si colloca nel filone della filosofia dell'esistenza al pari di Jaspers, Heidegger, Sartre e così via
quindi
la filosofia è la ricerca riflessiva e la fondazione razionale di valori in grado di orientare l'esistenza e di darle senso
quali
per valori s'intendono obiettivi degni di essere perseguiti in prima persona e di essere proposti ad altri perchè li perseguano insieme a noi
tuttavia
la filosofia non può fabbricare slogan o ricette da applicare alla propria vita per risparmiarsi lo sforzo personale di riflessione
rimprovera alla filosofia accademica di aver abbandonato la ricerca di una base teorica per l'orientamento nell'esistenza, anzi in alcuni casi, ha dichiarato questa stessa ricerca illegittima
conseguenza
si è lasciato campo libero ad ogni sorta di spiritualità, più o meno irrazionale
in particolare
Misrahi polemizza con gli orientamenti della filosofia contemporanea
quali
gli studi formali sul linguaggio e la conoscenza
perchè
la filosofia non può esprimersi sul senso della vita
la riflessione sul tragico
in particolare
anche il nichilismo attivo di Nietzsche non indica la vera strada della gioia pochè l'oltreuomo deve accettare la sofferenza e il tragico
Heidegger ha dominato il panorama filosofico dalla seconda guerra mondiale
come
il dato esistenziale dell'uomo è l'essere per la morte e la sua cifra è l'angoscia
quindi
Sartre cerca di dimostrare l'impossibilità della felicità perchè l'Assoluto, oggetto del desiderio umano, è inaccessibile all'uomo
conseguenza
il desiderio è caratterizzato da una insuperabile mancanza
la libertà per l'uomo diventa una condanna
l'uomo è consegnato al pessimismo sui valori, perchè indifferenti


felicità e contemporaneità
la felicità oggi
Misrahi Saggio sulla gioia
mappa 2 di 18
nel mondo occidentale
è pervaso da un senso di crisi
e contemporaneamente di edonismo
il mondo occidentale
è pervaso da un senso di precarietà
e allo stesso tempo
da una ricerca affannosa
di conforto materiale
e benessere carnale
osservazioni
solo una ricerca sui fini
potrebbe illuminare
una vera politica della giustizia
e della cultura
gli interessi reciproci sarebbero
rafforzati se si avesse un riferimento
comune nato da una ricerca globale
della possibilità
della felicità piuttosto che
rivolgersi a contenuti parziali
conseguenza
infatti
la maggioranza delle ricerche
non analizzano i contenuti
essenziali della felicità
il numero delle pubblicazioni
dedicate alla ricerca
della felicità è molto elevato
tuttavia
la maggioranza delle ricerche
sono solo commenti alla felicità
tuttavia
la felicità non può più essere
considerata un'opinione:
solo la conoscenza
di cosa sia in se stessa
può chiarire le contraddizioni
della nostra epoca
infatti
la felicità non è un semplice
fatto materiale
perchè
si pretende che la felicità
debba soddisfare l'intera
personalità, tutta la coscienza
la maggior parte delle opere
si affanna a dare formule
o indicazioni sulla dimensione
economica e materiale della vita
osservazione
perchè
esempi
per Misrahi
tutte queste preoccupazioni
sono sintomo di una ricerca
più profonda, la ricerca della felicità
il fatto che ci si rivolga
sia a dietologi che a psicologi
dimostra che, in fondo,
non esiste solo una ricerca
materiale di benessere
ma anche spirituale
studi sull'alimentazione migliore
sull'ambiente migliore o
sulla relazione migliore


felicità e contemporaneità
la vita felice
Misrahi Saggio sulla gioia
mappa 3 di 18
osservazioni
la felicità, per essere tale, implica la durata e la permanenza dell'esperienza che la costituisce
una vita che merita di essere chiamata felice implica un'esperienza qualitativa di pienezza e di senso
osservazione
questa esperienza prende il nome di gioia
la felicità è l'esperienza in cui l'individuo coglie se stesso come personalità sostanziale ed attiva
quindi
il problema della felicità si lega a quello della coscienza, sui suoi poteri e sui suoi aspetti
significato
il soggetto non si coglie come mancanza ma come pienezza
significato
il soggetto non è fuori da sè nella sofferenza, nella noia o nell'effimero
l'individuo non è frazionato o disperso in molte personalità (es. vita professionale e vita creativa, la relazione burocratica e il rapporto personale autentico)
nella felicità c'è una personalità unificata, una permanenza soddisfacente nella propria identità
osservazione
l'intuizione continuativa di sè può essere definita metaforicamente come sostanza

felicità e contemporaneità

lo scopo dell'esistenza

Misrahi Saggio sulla gioia

mappa 4 di 18

osservazioni

ogni soggetto libero
e cosciente cerca di perseguire
nella vita ciò che dà soddisfazione
e che possa rivestire un carattere
di felicità

la felicità è un fine a cui si mira
al di là della vita quotidiana
e questa ricerca rivela come
la vita stessa sia infelice
o priva di significato

Camus e Sartre hanno descritto
la vita come assurda,
Schopenhauer come noia

osservazione

queste descrizioni sono vere
perchè il mondo empirico
è segnato più spesso dai conflitti
che dalle intese, dall'assenza
di orizzonte più che dalle prospettive
appassionanti, dalla solitudine
piuttosto che dall'amore

tuttavia

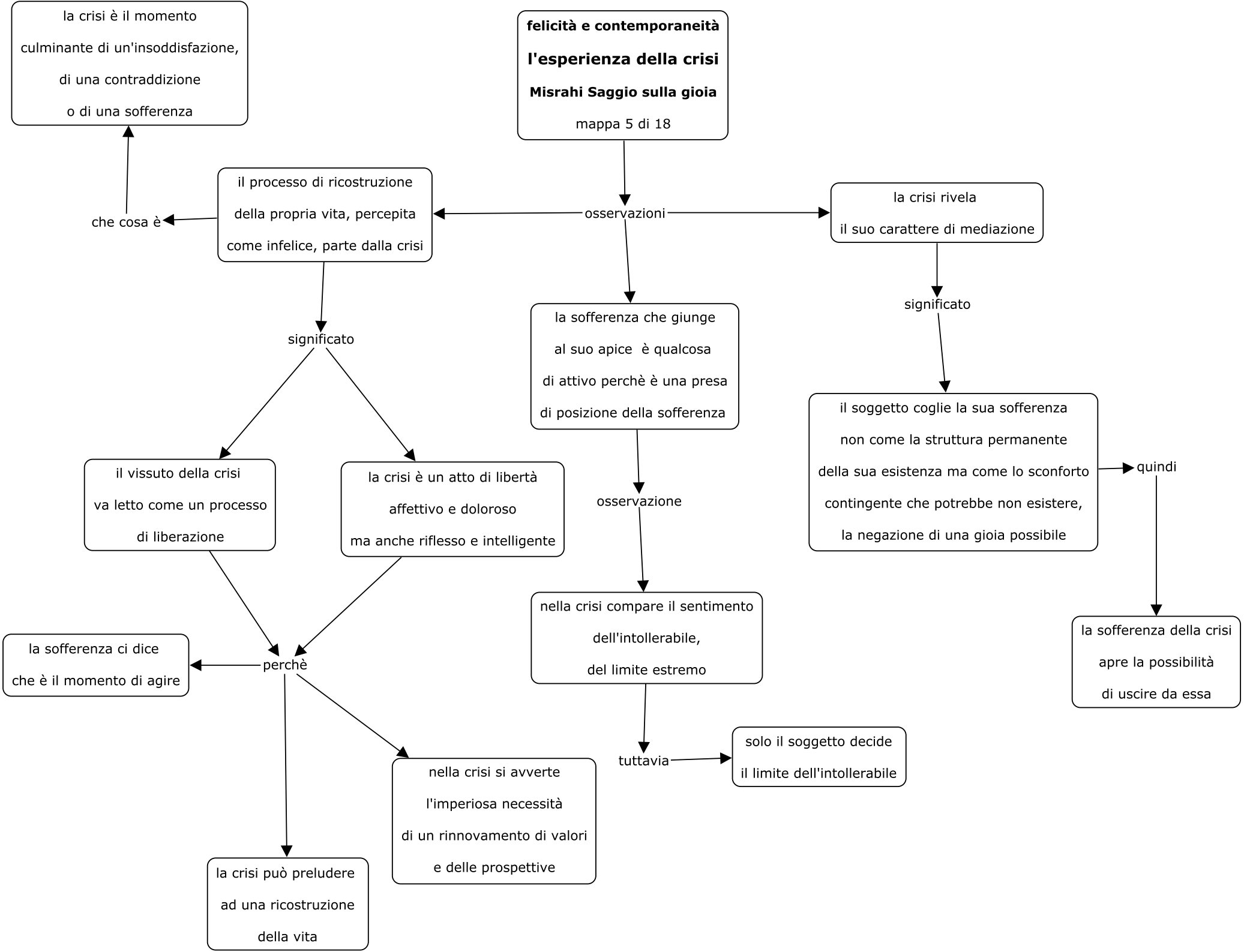
l'infelicità si percepisce
in ragione della felicità

quindi

la condizione umana
non è condannata al destino
di sofferenza o infelicità:
esse sono un dato contingente
che caratterizza la vita

la depressione e la tristezza
sono vissute come scandalo
e ingiustizia in riferimento alla gioia

alla luce dell'esperienza forte
della gioia si può ricostruire
una vita ordinaria e/o disastrosa


la crisi è il momento
culminante di un'insoddisfazione,
di una contraddizione
o di una sofferenza
felicità e contemporaneità
l'esperienza della crisi
Misrahi Saggio sulla gioia
mappa 5 di 18
che cosa è
il processo di ricostruzione
della propria vita, percepita
come infelice, parte dalla crisi
osservazioni
la crisi rivela
il suo carattere di mediazione
significato
la sofferenza che giunge
al suo apice è qualcosa
di attivo perchè è una presa
di posizione della sofferenza
significato
il soggetto coglie la sua sofferenza
non come la struttura permanente
della sua esistenza ma come lo sconforto
contingente che potrebbe non esistere,
la negazione di una gioia possibile
quindi
il vissuto della crisi
va letto come un processo
di liberazione
la crisi è un atto di libertà
affettivo e doloroso
ma anche riflesso e intelligente
osservazione
la sofferenza della crisi
apre la possibilità
di uscire da essa
nella crisi compare il sentimento
dell'intollerabile,
del limite estremo
la sofferenza ci dice
che è il momento di agire
perchè
tuttavia
solo il soggetto decide
il limite dell'intollerabile
nella crisi si avverte
l'imperiosa necessità
di un rinnovamento di valori
e delle prospettive
la crisi può preludere
ad una ricostruzione
della vita

felicità e contemporaneità

le forme del desiderio

Misrahi Saggio sulla gioia

mappa 6 di 18

osservazioni

il soggetto, nella sofferenza,
ha diverse possibilità:
o abbandonarsi alla disperazione
o abbandonarsi ai miti della
redenzione,
o decidere di lavorare
per la realizzazione
della sua vita

osservazione

nel momento in cui la coscienza
decide di ricostruire
l'itinerario della sua gioia
non è mossa solo dalla volontà
ma anche dal desiderio

quindi

il desiderio è il materiale
fondamentale della felicità:
è la sua origine e il suo fine

osservazione

ci sono due forme di desiderio:
la forma passiva,
quotidiana e spontanea
e quella autonoma, attiva
e riflessa

significato

la seconda forma è frutto
di una scelta di realizzazione
di fini che diano senso
all'esistenza e che siano dei valori

la prima forma à libero sfogo
alle proprie voglie,
alla pura affermazione di sè

quindi

l'appagamento indiscriminato
del desiderio dà origine
alla concezione più ovvia
e misera di felicità

quale

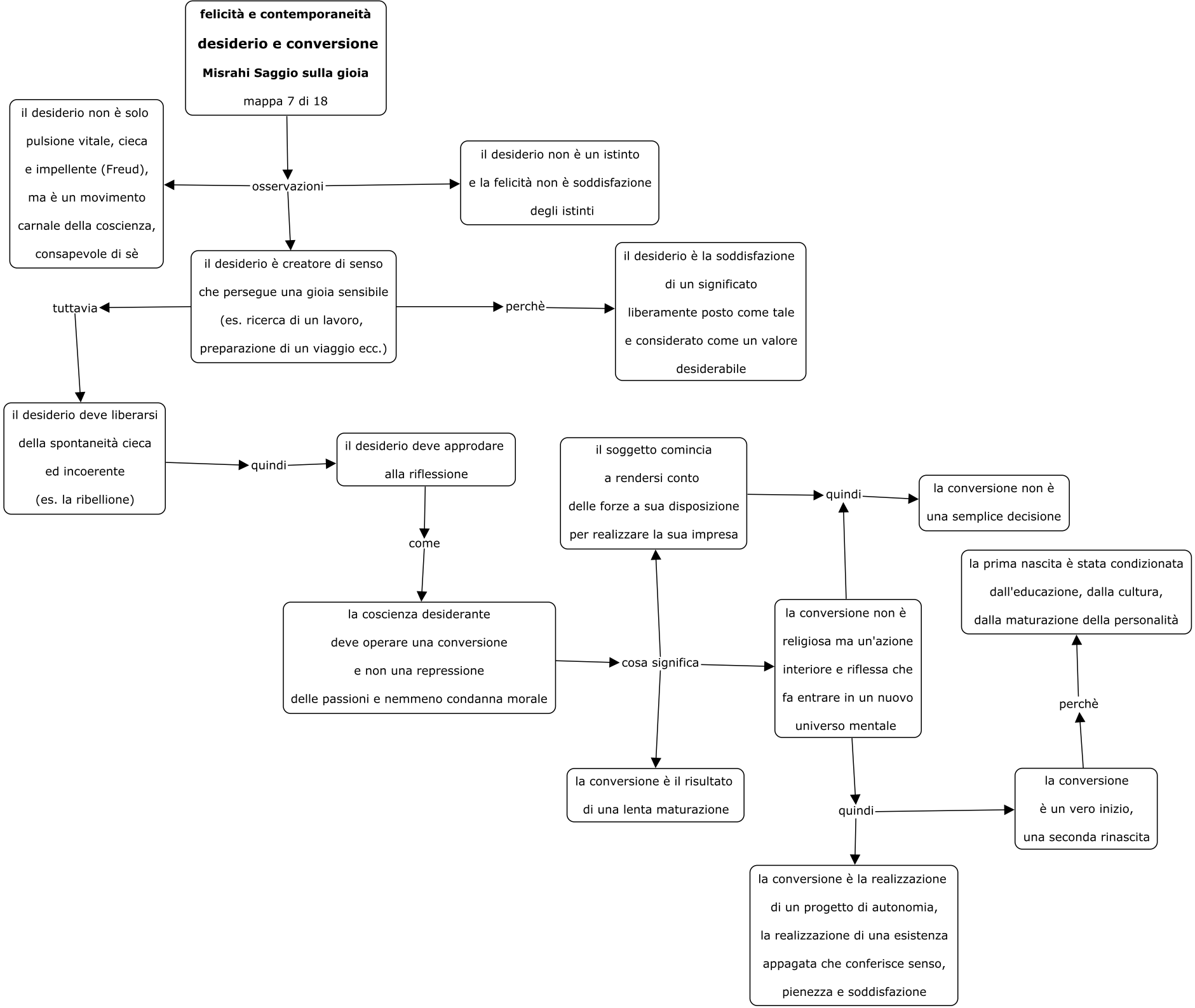
felicità significa la più
grande soddisfazione possibile
del maggior numero possibile
dei piaceri

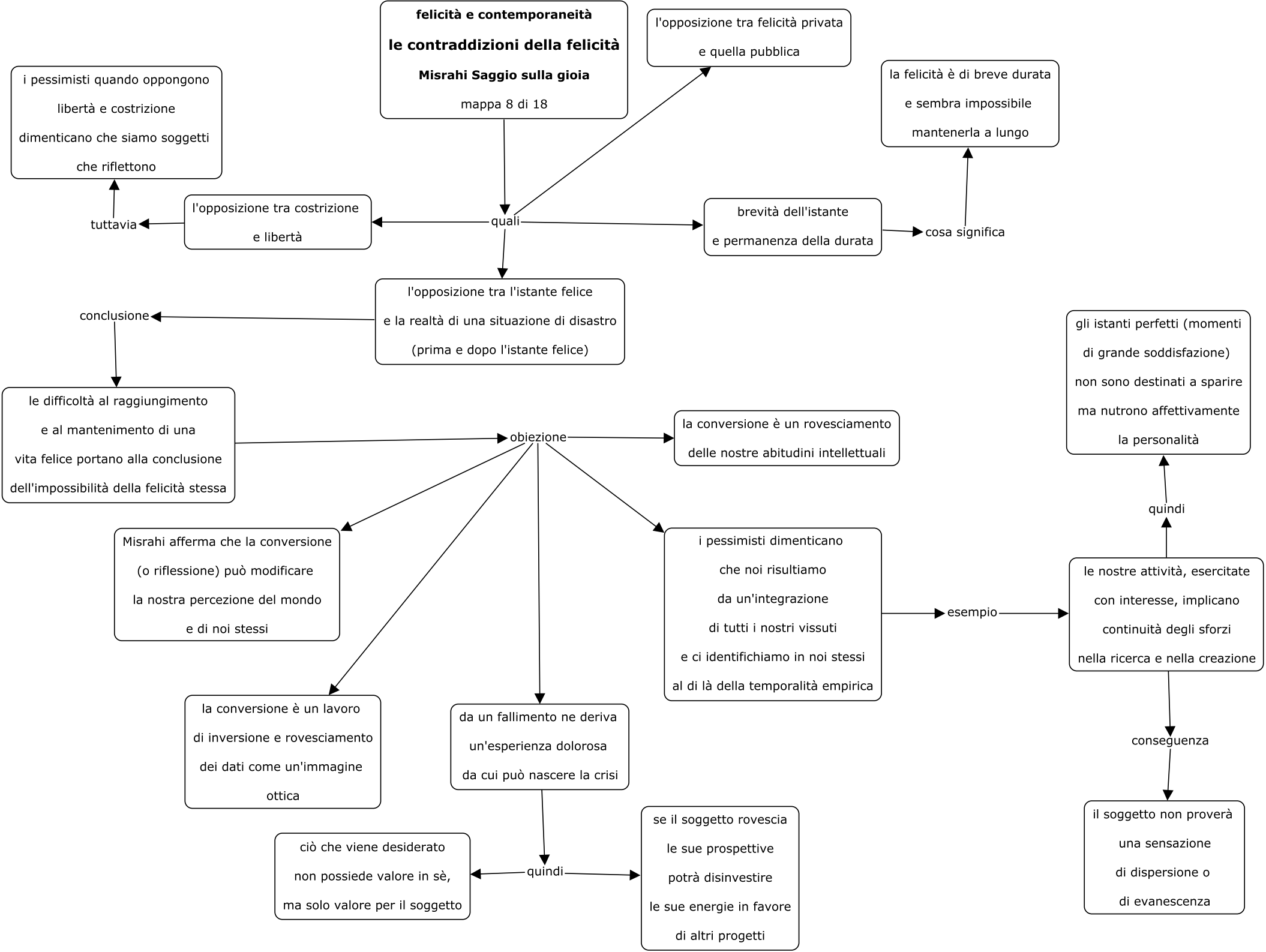
osservazione

è una concezione materialista
che porta l'egoismo a valore
supremo (Stirner)
oppure, nicianamente,
alla volontà di potenza
che collega tragicamente
sofferenza e felicità

osservazione

le concezioni materialiste
del desiderio e del piacere
portano inevitabilmente
alla violenza e alla distruzione


felicità e contemporaneità
desiderio e conversione
Misrahi Saggio sulla gioia
mappa 7 di 18
il desiderio non è solo pulsione vitale, cieca e impellente (Freud), ma è un movimento carnale della coscienza, consapevole di sè
osservazioni
il desiderio non è un istinto e la felicità non è soddisfazione degli istinti
il desiderio è creatore di senso che persegue una gioia sensibile (es. ricerca di un lavoro, preparazione di un viaggio ecc.)
tuttavia
perchè
il desiderio è la soddisfazione di un significato liberamente posto come tale e considerato come un valore desiderabile
il desiderio deve liberarsi della spontaneità cieca ed incoerente (es. la ribellione)
quindi
il desiderio deve approdare alla riflessione
come
la coscienza desiderante deve operare una conversione e non una repressione delle passioni e nemmeno condanna morale
cosa significa
il soggetto comincia a rendersi conto delle forze a sua disposizione per realizzare la sua impresa
quindi
la conversione non è una semplice decisione
la conversione non è religiosa ma un'azione interiore e riflessa che fa entrare in un nuovo universo mentale
la conversione è il risultato di una lenta maturazione
la prima nascita è stata condizionata dall'educazione, dalla cultura, dalla maturazione della personalità
perchè
quindi
la conversione è un vero inizio, una seconda rinascita
la conversione è la realizzazione di un progetto di autonomia, la realizzazione di una esistenza appagata che conferisce senso, pienezza e soddisfazione


felicità e contemporaneità
le contraddizioni della felicità
Misrahi Saggio sulla gioia
mappa 8 di 18
l'opposizione tra felicità privata
e quella pubblica
la felicità è di breve durata
e sembra impossibile
mantenerla a lungo
i pessimisti quando oppongono
libertà e costrizione
dimenticano che siamo soggetti
che riflettono
tuttavia
l'opposizione tra costrizione
e libertà
quali
brevità dell'istante
e permanenza della durata
cosa significa
l'opposizione tra l'istante felice
e la realtà di una situazione di disastro
(prima e dopo l'istante felice)
conclusione
le difficoltà al raggiungimento
e al mantenimento di una
vita felice portano alla conclusione
dell'impossibilità della felicità stessa
obiezione
la conversione è un rovesciamento
delle nostre abitudini intellettuali
Misrahi afferma che la conversione
(o riflessione) può modificare
la nostra percezione del mondo
e di noi stessi
i pessimisti dimenticano
che noi risultiamo
da un'integrazione
di tutti i nostri vissuti
e ci identifichiamo in noi stessi
al di là della temporalità empirica
esempio
le nostre attività, esercitate
con interesse, implicano
continuità degli sforzi
nella ricerca e nella creazione
quindi
gli istanti perfetti (momenti
di grande soddisfazione)
non sono destinati a sparire
ma nutrono affettivamente
la personalità
la conversione è un lavoro
di inversione e rovesciamento
dei dati come un'immagine
ottica
da un fallimento ne deriva
un'esperienza dolorosa
da cui può nascere la crisi
conseguenza
il soggetto non proverà
una sensazione
di dispersione o
di evanescenza
ciò che viene desiderato
non possiede valore in sè,
ma solo valore per il soggetto
quindi
se il soggetto rovescia
le sue prospettive
potrà disinvestire
le sue energie in favore
di altri progetti

felicità e contemporaneità

le forme della gioia

Misrahi, saggio sulla gioia

mappa 9 di 18

la felicità è costituita da
materiale concreto
di una felicità pensata come
già vissuta e ancora da vivere

quali

la gioia della contemplazione
(Schopenhauer), quella dell'amore
(Sartre), o altre forme
sono solo un aspetto del suo significato

la gioia non è solo un evento passivo
che si chiude nel presente
ma è una trasposizione del presente
sul passato e prolungato verso il futuro

non si può ridurre la gioia
al solo piacere (Epicuro)
perchè essa è un evento
integratore della coscienza

la gioia si ha quando
il soggetto ha posto i suoi valori
e si percepisce come sorgente ed origine
del senso che vuol dare
alla propria esistenza

la gioia è autonoma e conferisce
senso: è l'attività della coscienza
che trova i criteri etici o estetici
dei suoi valori; la coscienza gli sceglie
e ad essi si ispira.

quindi

la gioia è un atto sostanziale
che ci fa trascendere il tempo
che ci costituisce
e ci iscrive in una dimensione
svincolata dal tempo

felicità e contemporaneità

gli atti concreti della gioia

Misrahi, saggio sulla gioia

mappa 10 di 18

quali

secondo Misrahi l'attività filosofica è essa stessa fonte di gioia

perchè

l'attività filosofica è attività di fondazione ovvero ricerca e valutazione di valori che abbiano validità e possibilità di realizzazione

perchè

nel momento in cui conosciamo e comprendiamo diventiamo padroni della nostra vita

cultura : arte, letteratura danno al soggetto piacere spirituale

tutte quelle forme di attività che creano significati nuovi nella struttura della società e nelle relazioni degli uomini tra di loro e nella natura

quali

industria e artigianato, ricerca scientifica e riflessiva (arte politica, cultura), azione politica

quindi

l'artigiano, l'ingegnere,l'operaio, il medico o l'insegnante realizzano concretamente un'attività che è saper-fare, che modella il mondo

tuttavia

non ogni opera è fonte di gioia: per esserlo, le opere devono essere realizzate nella libertà e nella reciprocità

l'individuo che crea la propria opera ed insieme se stesso può accedere ad una nuova forma di gioia: il godimento del mondo

l'amore, come apertura verso altre coscienze (amicizia, cooperazione, affettività)

quindi

la relazione concreta verso l'altro offre all'individuo la piena giustificazione della sua esistenza

tuttavia

le relazioni con l'altro non possono essere quelle passionali o quelle quotidiane perchè, per essere fonte di gioia, devono essere dominate dalla reciprocità

osservazione

la reciprocità non è calcolo di interessi e mutui vantaggi ma donazione spontanea

l'essere amato è riconosciuto, ammirato, desiderato nella sua specificità

da questa gioia il corpo non è escluso

tuttavia

il piacere limitato all'istante sprofonda nell'assurdo o nell'angoscia

il piacere per essere gioia deve essere il momento di una attività più durevole e appagante (es. l'amore di una relazione viva e permanente)

felicità e contemporaneità

felicità e dolore

Salvatore Natoli

mappa 11 di 18

osservazioni

nel romanzo di Huxley,
"Il mondo nuovo",
si descrive un mondo
dove è impossibile provare dolore;
una situazione distopica
che porta al paradosso
di desiderare il diritto di essere infelici

commento

Natoli osserva che
la felicità realizzata
assomiglia ad una beatitudine
dove si spengono le aspirazioni
più profonde

è appagante il confronto
dei sentimenti

perchè

sentirsi felici è la percezione
o il sentimento della propria
illimitata espansione

la felicità duratura
(serenità) che appartiene
agli stili di vita e alla abitudini
ci sembra di qualità inferiore
rispetto alla emozioni felici

nel meccanismo della felicità
esiste la necessità del contrasto,
del passaggio da una condizione
di spirito all'altra

osservazione

Spinoza affermava che
noi viviamo nella variazione,
ci sentiamo più o meno felici
a secondo che cresciamo
o diminuiamo

non si deve pensare alla felicità
come pura fruizione
di qualcosa ma come capacità
di superare l'ostacolo

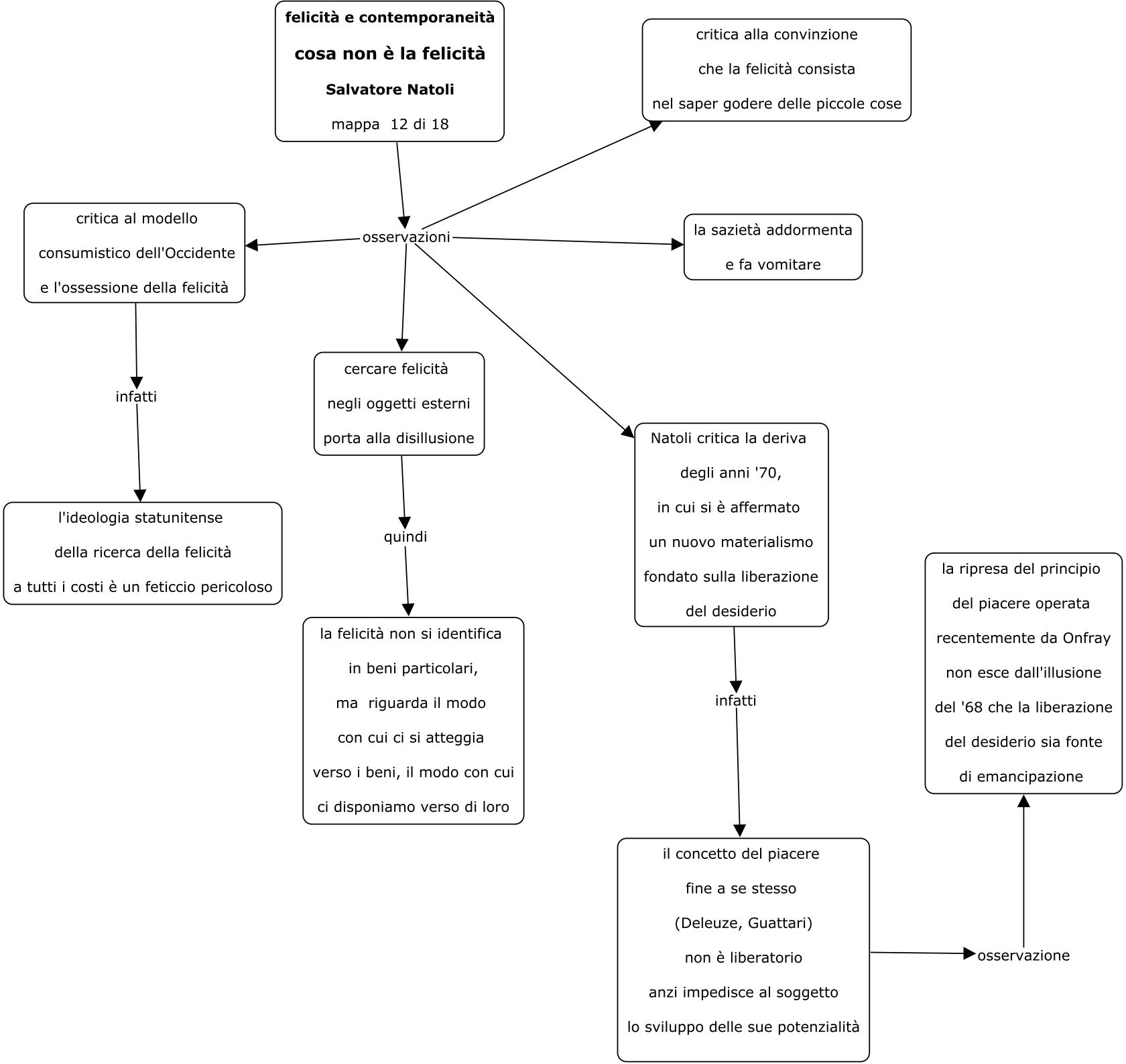
quindi

il dolore non è sempre
e solo impedimento

esempio

occorre saper apprendere
dal dolore, la sofferenza
può diventare uno stimolo
per crescere

nella felicità può esserci
dolore, come nell'atleta,
il dolore del protendersi


felicità e contemporaneità
cosa non è la felicità
Salvatore Natoli
mappa 12 di 18
critica alla convinzione
che la felicità consista
nel saper godere delle piccole cose
critica al modello
consumistico dell'Occidente
e l'ossessione della felicità
osservazioni
la sazietà addormenta
e fa vomitare
infatti
l'ideologia statunitense
della ricerca della felicità
a tutti i costi è un feticcio pericoloso
cercare felicità
negli oggetti esterni
porta alla disillusione
quindi
la felicità non si identifica
in beni particolari,
ma riguarda il modo
con cui ci si atteggia
verso i beni, il modo con cui
ci disponiamo verso di loro
Natoli critica la deriva
degli anni '70,
in cui si è affermato
un nuovo materialismo
fondato sulla liberazione
del desiderio
infatti
il concetto del piacere
fine a se stesso
(Deleuze, Guattari)
non è liberatorio
anzi impedisce al soggetto
lo sviluppo delle sue potenzialità
osservazione
la ripresa del principio
del piacere operata
recentemente da Onfray
non esce dall'illusione
del '68 che la liberazione
del desiderio sia fonte
di emancipazione

felicità e contemporaneità

la felicità come arte del vivere

Salvatore Natoli

mappa 13 di 18

osservazioni

la felicità è la realizzazione di sè, della propria identità profonda

quindi

occorre comprendere ciò che è nelle proprie possibilità

tuttavia

abbiamo un tempo limitato per realizzare ciò che siamo, cosa non facile da attuare

perchè

la nostra società è basata sulla prestazione, ci chiede di adeguarci conformemente a dei modelli

quindi

per realizzarsi occorre inoltre sviluppare la capacità di comprendere come risolvere le situazioni di volta in volta e come relazionarsi con l'altro

quindi

sviluppare un proprio sentire espone a provare dolore

è vero che nell'attimo felice si concentra il massimo dell'intensità della vita tuttavia l'attimo è destinato a passare

quindi

metafora della pasta che lievita: la felicità è un accrescersi della vita stessa

la felicità più propriamente si identifica in una vita intera ben vissuta, in cui l'individuo è riuscito a modulare piaceri e dolori

la felicità si identifica nell'arte del vivere

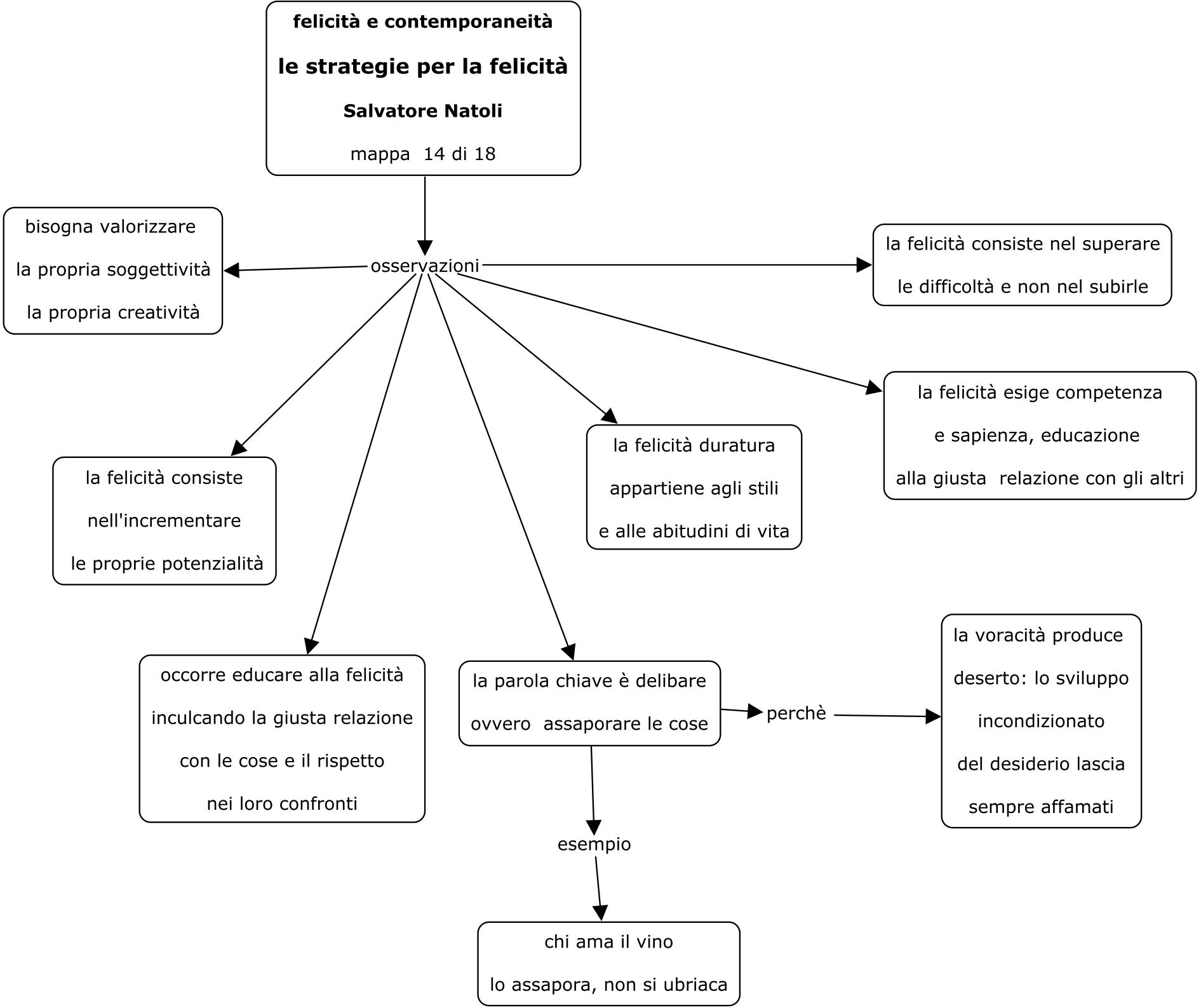
osservazione

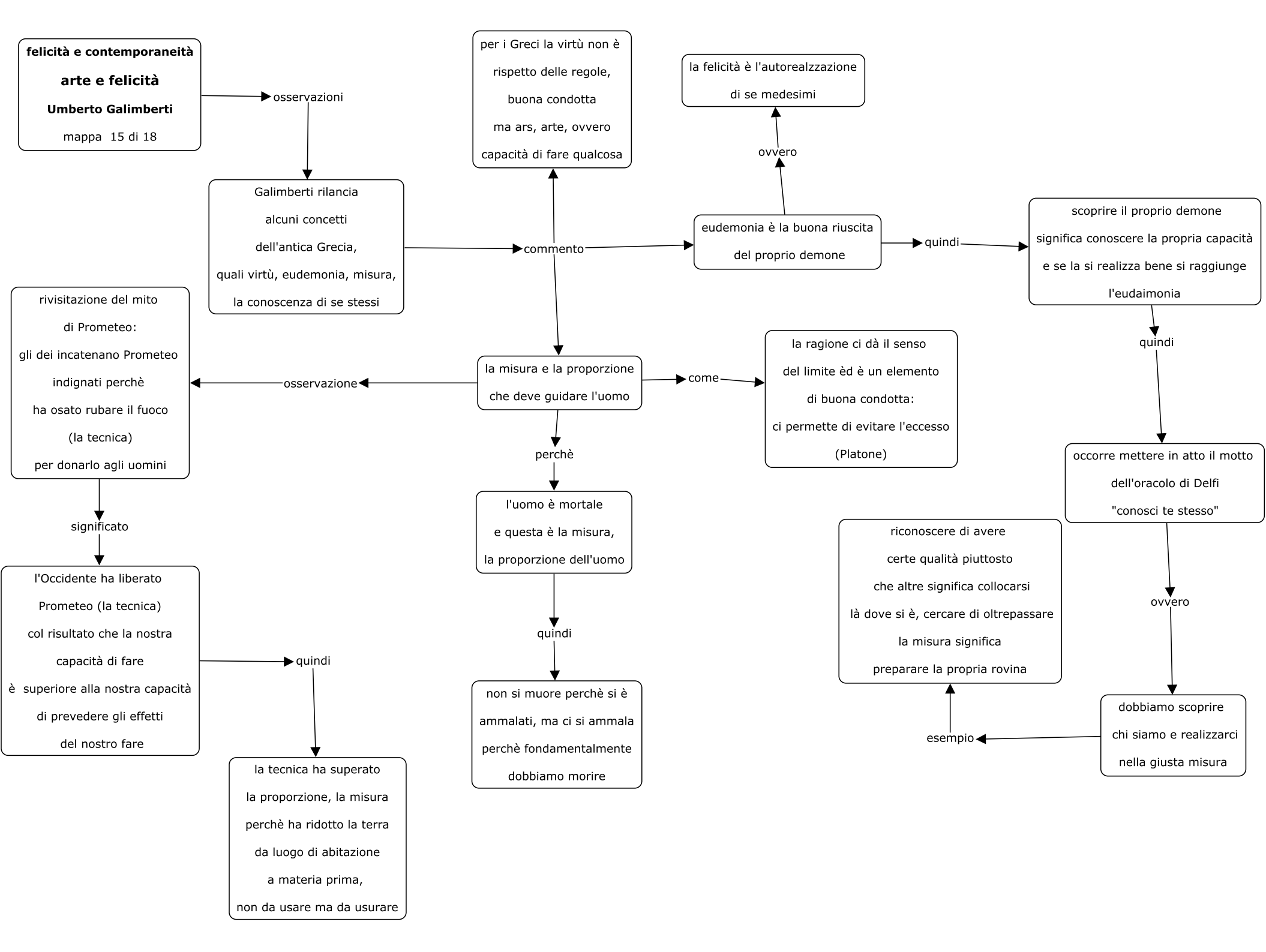
la felicità non è premio alla voirtù ma è la virtù che dà felicità perchè procura l'abilità per conseguirla

in questa posizione si intravedono antiche dottrine

quali

Democrito; la giusta misura; Epicuro: il controllo e la padronanza di sè, la limitazione dei bisogni


felicità e contemporaneità
le strategie per la felicità
Salvatore Natoli
mappa 14 di 18
osservazioni
bisogna valorizzare
la propria soggettività
la propria creatività
la felicità consiste nel superare
le difficoltà e non nel subirle
la felicità esige competenza
e sapienza, educazione
alla giusta relazione con gli altri
la felicità duratura
appartiene agli stili
e alle abitudini di vita
la felicità consiste
nell'incrementare
le proprie potenzialità
occorre educare alla felicità
inculcando la giusta relazione
con le cose e il rispetto
nei loro confronti
la parola chiave è delibare
ovvero assaporare le cose
perchè
la voracità produce
deserto: lo sviluppo
incondizionato
del desiderio lascia
sempre affamati
esempio
chi ama il vino
lo assapora, non si ubriaca


felicità e contemporaneità
arte e felicità
Umberto Galimberti
mappa 15 di 18
osservazioni
Galimberti rilancia
alcuni concetti
dell'antica Grecia,
quali virtù, eudemonia, misura,
la conoscenza di se stessi
commento
per i Greci la virtù non è
rispetto delle regole,
buona condotta
ma ars, arte, ovvero
capacità di fare qualcosa
ovvero
la felicità è l'autorealzzazione
di se medesimi
eudemonia è la buona riuscita
del proprio demone
quindi
scoprire il proprio demone
significa conoscere la propria capacità
e se la si realizza bene si raggiunge
l'eudaimonia
quindi
occorre mettere in atto il motto
dell'oracolo di Delfi
"conosci te stesso"
ovvero
dobbiamo scoprire
chi siamo e realizzarci
nella giusta misura
esempio
riconoscere di avere
certe qualità piuttosto
che altre significa collocarsi
là dove si è, cercare di oltrepassare
la misura significa
preparare la propria rovina
la misura e la proporzione
che deve guidare l'uomo
come
la ragione ci dà il senso
del limite èd è un elemento
di buona condotta:
ci permette di evitare l'eccesso
(Platone)
perchè
l'uomo è mortale
e questa è la misura,
la proporzione dell'uomo
quindi
non si muore perchè si è
ammalati, ma ci si ammala
perchè fondamentalmente
dobbiamo morire
osservazione
rivisitazione del mito
di Prometeo:
gli dei incatenano Prometeo
indignati perchè
ha osato rubare il fuoco
(la tecnica)
per donarlo agli uomini
significato
l'Occidente ha liberato
Prometeo (la tecnica)
col risultato che la nostra
capacità di fare
è superiore alla nostra capacità
di prevedere gli effetti
del nostro fare
quindi
la tecnica ha superato
la proporzione, la misura
perchè ha ridotto la terra
da luogo di abitazione
a materia prima,
non da usare ma da usurare

felicità e contemporaneità

impedimenti alla felicità

mappa 16 di 18

la dimensione pubblica,
sociale del vivere
è sacrificata
al benessere individuale

Galimberti ammonisce:
oggi come oggi è difficile
essere felici

quali

l'estremo individualismo
della nostra cultura
porta ad esaltare
eccessivamente
l'individuo

conseguenza

maggiore evanescenza
dei valori e del senso
di responsabilità

osservazione

Galimberti parla
di psicoapatia
(apatia della psiche)
poichè molti individui
non percepiscono
la differenza tra i comportamenti

perchè

molta gente (e non solo
i giovani) vive a propria insaputa,
senza sapere chi è veramente

molte persone credono
di pensare ma in realtà
non fanno altro che
riorganizzare i propri pregiudizi
(WIliam James)

molti non rivolgono
lo sguardo a se stessi,
trascorrendo il tempo libero
lontano dalla propria autenticità

molti si trovano nella situazione
di non poter realizzare
fino in fondo la propria vocazione
perchè si trovano costretti
a realizzare i fini degli apparati
di appartenenza

bisogna crescere
nella coscienza
di noi stessi

infatti

occorre comprendere
i presupposti del nostro agire
e come abbiamo costruito
le convinzioni che ci limitano
e ci sostengono

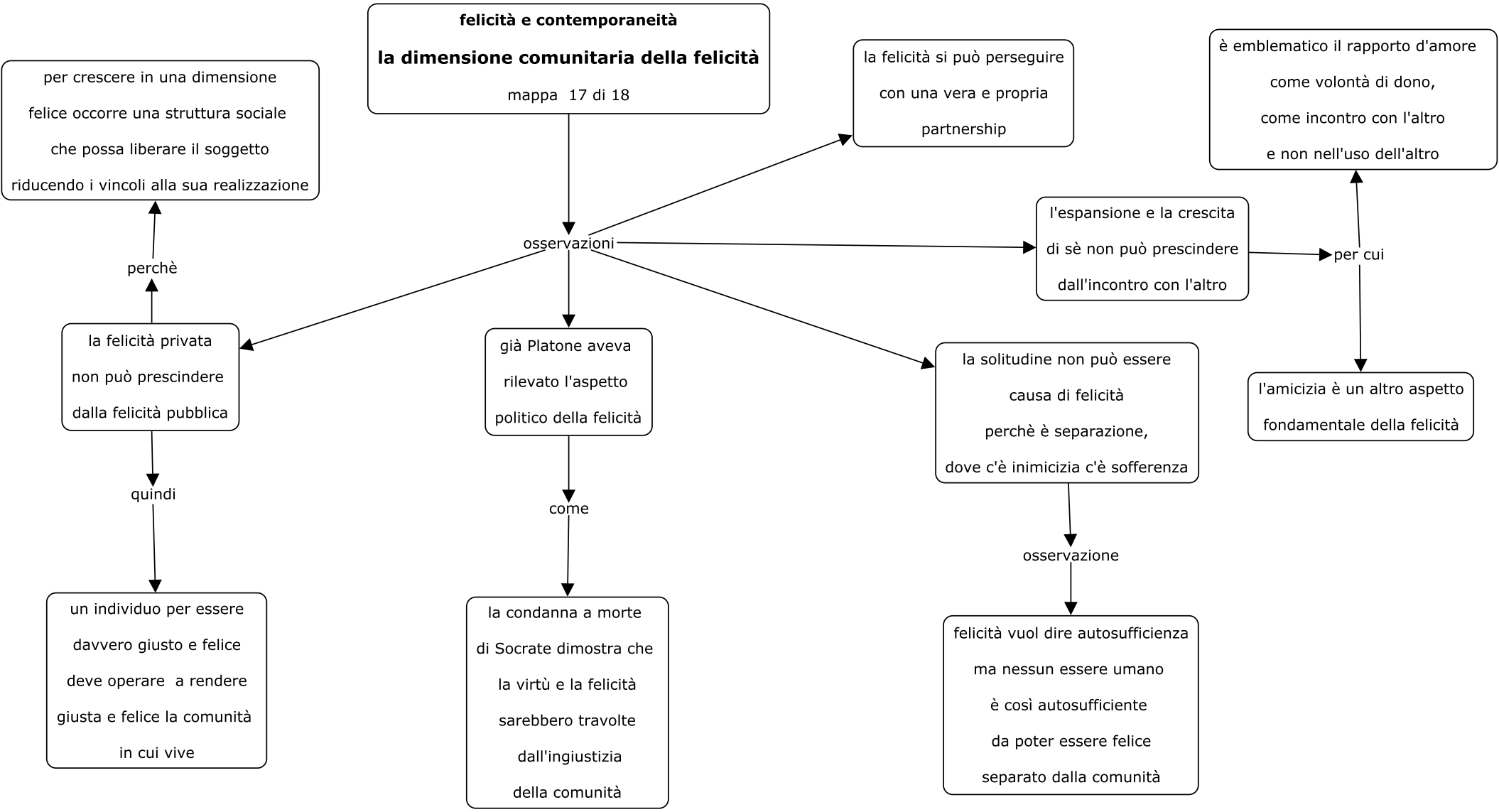
perchè

la maggior parte di noi
è funzionario di un apparato
(ospedale, scuola, industria)
che ci impone i suoi progetti

è di capitale importanza
discernere i fatti dalle opinioni,
dalle interpretazioni, dalle emozioni

quindi

l'alienazione contemporanea
è molto più radicale
rispetto a quella descritta da Marx


felicità e contemporaneità
la dimensione comunitaria della felicità
mappa 17 di 18
per crescere in una dimensione
felice occorre una struttura sociale
che possa liberare il soggetto
riducendo i vincoli alla sua realizzazione
perchè
la felicità privata
non può prescindere
dalla felicità pubblica
quindi
un individuo per essere
davvero giusto e felice
deve operare a rendere
giusta e felice la comunità
in cui vive
la felicità si può perseguire
con una vera e propria
partnership
osservazioni
già Platone aveva
rilevato l'aspetto
politico della felicità
come
la condanna a morte
di Socrate dimostra che
la virtù e la felicità
sarebbero travolte
dall'ingiustizia
della comunità
l'espansione e la crescita
di sè non può prescindere
dall'incontro con l'altro
per cui
è emblematico il rapporto d'amore
come volontà di dono,
come incontro con l'altro
e non nell'uso dell'altro
l'amicizia è un altro aspetto
fondamentale della felicità
la solitudine non può essere
causa di felicità
perchè è separazione,
dove c'è inimicizia c'è sofferenza
osservazione
felicità vuol dire autosufficienza
ma nessun essere umano
è così autosufficiente
da poter essere felice
separato dalla comunità

felicità e contemporaneità

felicità ed economia

mappa 18 di 18

osservazioni

molti economisti ritengono importante recuperare il concetto epicureo dei beni naturali e necessari di cui ogni essere umano dovrebbe godere

perchè

il godimento di questo tipo di beni dovrebbe essere una condizione preliminare della felicità

Amartya Sen afferma che il puro homo oeconomicus è assai vicino all'idiota sociale

l'economista Richard Layard ha affermato che lo scopo primario delle politiche pubbliche deve essere la ricerca della felicità

conseguenza

entrano in gioco nella politica fattori non quantitativi come la sicurezza, la stabilità, la piena occupazione, una sanità efficiente, sereni rapporti interpersonali

l'economista Luigino Bruni afferma che i beni relazionali sono molto più importanti

motivazione

avere più reddito non comporta maggiore felicità in quanto entrano in gioco altri beni non propriamente economici quali lo status professionale, i rapporti interpersonali

osservazione

paradosso di Easterlin (1976): più abbiamo, più desideriamo perchè ciascun individuo valuta se stesso in paragone con gli altri

quindi

un aumento del reddito non riesce a produrre un proporzionale aumento della soddisfazione e del benessere